



LA BOTTEGA DEI LIBRI IN SIMBOLI

UN APPROCCIO LOGICO-SEMANTICO ALLA TRADUZIONE



Con il contributo di



LIBRI PER TUTTI

È UNA RETE DI BIBLIOTECHE, ASL ED ENTI DEL PIEMONTE IMPEGNATI NELLA PROMOZIONE DEL LIBRO IN SIMBOLI

LA BOTTEGA DEI LIBRI IN SIMBOLI

è frutto del lavoro condiviso nella rete piemontese LIBRI PER TUTTI.

Luca Angelone, docente presso Istituto di Istruzione Superiore C.I. Giulio, Torino

Dorella Apa, bibliotecaria (Biblioteca Civica Nicolò e Paola Francone, Chieri)

Chiara Ballocco, logopedista (Centro Paideia)

Ilaria Bordignon, bibliotecaria (Biblioteca Civica MOviMEnte, Chivasso)

Elisabetta Cane, logopedista (ASL Città di Torino)

Sonia Carnovale, bibliotecaria (Biblioteche civiche torinesi)

Angela Colosimo, bibliotecaria (Biblioteca civica multimediale Archimede, Settimo Torinese)

Marta Dao, logopedista (ASL Città di Torino)

Stefania Dogliotti, bibliotecaria (Biblioteche civiche torinesi)

Federica Festa, docente presso Istituto di Istruzione Superiore C.I. Giulio, Torino

Sara Garelli, studentessa del corso di Laurea magistrale in Scienze Linguistiche, Università degli Studi di Torino

Maria Grazia Ghiberti, logopedista (ASL Città di Torino)

Franca Ghislanzoni, bibliotecaria (Biblioteca civica multimediale Archimede, Settimo Torinese)

Samuele Giordano, studente del corso di Laurea magistrale in Scienze Linguistiche, Università degli Studi di Torino

Pasquale La Colla, psicologo e bibliotecario (Biblioteca civica multimediale Archimede, Settimo Torinese)

Eleonora Morei, studentessa del corso di Laurea magistrale in Scienze Linguistiche, Università degli Studi di Torino

Patrizia Musco, bibliotecaria (Biblioteche civiche torinesi)

Nives Pala, bibliotecaria (Biblioteche civiche torinesi)

Anna Peiretti, responsabile della Bottega Libri per tutti (Fondazione Paideia)

Cecilia Rubertelli, linguista (Fondazione Paideia)

Sara Santo, logopedista (ASL Città di Torino)

Sara Scotto, logopedista (ASL Città di Torino)

Domenica Tamagnone, bibliotecaria (Biblioteca Civica Nicolò e Paola Francone, Chieri)

Giada Varzi, studentessa del corso di Laurea magistrale in Scienze Linguistiche, Università degli Studi di Torino

Chiara Villa, studentessa del corso di laurea magistrale in Language and Mind:

Linguistics and Cognitive Studies, Università degli Studi di Siena

Marina Zappa, bibliotecaria (Biblioteche civiche torinesi)

Si ringrazia il prof. Mario Squartini, Dipartimento di Studi Umanistici, corso di laurea magistrale in Scienze Linguistiche dell'Università degli Studi di Torino.

Data di pubblicazione: Marzo 2022

ISBN 979-12-210-0776-3

La pubblicazione è a cura di Anna Peiretti, Cecilia Rubertelli e Chiara Villa

Grafica e impaginazione: CCD di Cristina Cavallo (Torino)

In questo testo sono stati utilizzati Widgit Symbols © Widgit Software 2002-2022

www.widgit.com

FONDAZIONE PAIDEIA

VIA MONCALVO 1 TORINO

www.fondazionepaideia.it

LA BOTTEGA DEI LIBRI IN SIMBOLI

UN APPROCCIO LOGICO-SEMANTICO ALLA TRADUZIONE

A CURA DI ANNA PEIRETTI, CECILIA RUBERTELLI, CHIARA VILLA



INDICE

Introduzione	7
1. Il testo in simboli	9
1.1. Che cosa si intende per traduzione	9
1.2. L'oggetto della traduzione	9
1.3. La scelta del sistema di simboli Widgit	9
1.4. Tipologie di simboli: iconici e arbitrari	10
2. L'approccio logico-semantico alla traduzione	13
2.1. Perché logico e perché semantico	13
2.2. La complessità del testo	13
2.3. Le fasi della traduzione	13
2.3.1. Analisi preliminare	13
2.3.2. Trasposizione del testo in simboli	14
2.3.3. Integrazione delle informazioni	19
3. Le scelte di traduzione	20
3.1. Sintagma nominale	20
3.1.1. Nome proprio	20
3.1.2. Nome comune	21
Numero	
Genere	
Nomi alterati	
Nomi composti	
Nomi collettivi	
3.1.3. Articoli	24
3.1.4. Pronomi personali	24
3.1.5. Aggettivi e pronomi possessivi	26
3.1.6. Aggettivi dimostrativi	27
3.1.7. Aggettivi e pronomi numerali e indefiniti	27
3.1.8. Aggettivi e pronomi interrogativi ed esclamativi	28
3.1.9. Aggettivi qualificativi	30
I gradi dell'aggettivo qualificativo	
3.1.10. Intensificatori	32
3.1.11. Espressioni fisse nominali	34
3.2. Preposizioni	34
3.3. Sintagma verbale	36
3.3.1. Modo imperativo	36
3.3.2. Tempo	37
3.3.3. Predicato verbale e predicato nominale	37
3.3.4. Negazione	39
3.3.5. Verbi servili	39
3.3.6. Verbi psicologici	40
3.3.7. Verbi pronominali	42
3.3.8. Verbi riflessivi	42
3.3.9. Espressioni fisse verbali	43
3.3.10. Costruzioni a verbo supporto	44
3.3.11. Costruzioni causative	45
3.3.12. Le perifrasi verbali	45
Perifrasi progressiva (stare + gerundio)	
Perifrasi fasali	
3.3.13. Passivo	47
3.4. Interiezioni e onomatopee	48
Conclusioni	49
Bibliografia	50

INTRODUZIONE

La nostra ricerca sui libri in simboli della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) è cominciata nel 2004, quando Fondazione Paideia ha partecipato alla pubblicazione dei testi *Nicola a modo suo* e *Tre scalini per Serena* (Editori Riuniti), in collaborazione con il Centro Benedetta d'Intino di Milano e dell'Uliveto-Diaconia Valdese di Luserna San Giovanni (TO). Qualche anno più tardi è nata la nostra rete piemontese Libri per tutti, che unisce biblioteche, servizi di neuropsichiatria infantile, scuole e associazioni; ha per obiettivo creare, studiare, diffondere libri in simboli e ideare strategie di facilitazione per la lettura condivisa per bambini con bisogni comunicativi complessi¹.

All'interno del progetto condiviso Libri per tutti si è sviluppata la nostra Bottega Editoriale, che opera nella selezione e traduzione dei libri in simboli, curando anche il loro design grafico. Qui si ritrovano periodicamente professionalità diverse: bibliotecari, logopedisti, linguisti, esperti di letteratura per l'infanzia, uno psicologo e un filosofo. Per noi è importante essere in tanti, con tante competenze diverse, perché la traduzione di un libro in simboli è un lavoro di cooperazione. Lavorando insieme condividiamo riflessioni e idee; documentiamo con verbali di traduzione i passaggi che ci portano alla selezione di un certo simbolo e alla rappresentazione della frase. Siamo accompagnati dal prof. Mario Squartini del Dipartimento di Studi Umanistici, corso di laurea magistrale in Scienze Linguistiche dell'Università degli Studi di Torino, a cui va un grazie immenso. Il nostro lavoro di traduzione è caratterizzato da uno spirito di ricerca che tocca la riflessione sulla lingua e l'iconicità dei simboli, per focalizzarsi sulle strategie che facilitano la lettura e la comprensione di un testo. Siamo consapevoli della plasticità del linguaggio, che si riflette nella plasticità del testo in simboli; ci sentiamo immersi in questo dinamismo e consideriamo la traduzione di ogni libro come una fase di un processo evolutivo.

Abbiamo sentito il bisogno, a cinque anni dall'avvio della Bottega, di raccogliere le conoscenze acquisite e le motivazioni alle scelte di traduzione in un approccio che definiamo "logico-semantico", oltre alle parole che costituiscono il nostro lessico comune. Un passo avanti, non l'ultimo.

L'impegno di raccontare il percorso di traduzione dei libri in simboli della CAA fin qui compiuto va a beneficio di quanti si formano nel lavoro di traduttore, ma anche di chiunque voglia portare un contributo al confronto e alla ricerca.

Questo non è un manuale; mettiamo a disposizione un *position paper*, ossia un insieme di ipotesi sulla traduzione in simboli su cui altri possano indagare, sperimentare, approfondire.

1 Per maggiori informazioni sul progetto e sulla rete Libri per tutti è possibile consultare il sito: <https://fondazionepaideia.it/cosa-facciamo/libri-per-tutti/>.

1. IL TESTO IN SIMBOLI

1.1. Che cosa si intende per traduzione

Siamo consapevoli che la trasposizione di un testo in simboli non è propriamente una traduzione, questo termine non è del tutto corretto. Si tratta piuttosto di un processo di transcodifica, che implica il trasferire un testo da un codice a un altro. A tutti gli effetti ciascun sistema di simboli della CAA è un codice, ovvero un insieme organizzato di segni finalizzato a trasmettere un messaggio.

Sotto un altro punto di vista, però, la simbolizzazione è una operazione di traduzione, perché ha l'obiettivo di produrre un testo equivalente a quello di partenza. Una dimensione costitutiva della traduzione è infatti la ricerca dell'**equivalenza**: il tentativo di determinare nella traduzione lo stesso effetto del testo originario. Quando simbolizziamo creiamo una forma testuale accurata e fedele, nuova, ma al tempo stesso legata all'originale. Cerchiamo nei simboli l'equivalente linguistico, attraverso una approfondita ricerca. Tradurre è per noi creare un legame invisibile tra i due codici, che sempre deve essere vivo e riconoscibile.

1.2. L'oggetto della traduzione

Il lavoro della Bottega Editoriale verte principalmente sulla traduzione di albi illustrati per l'infanzia, editi da case editrici italiane che cedono la liberatoria per la trasposizione in simboli. I libri sono distribuiti esclusivamente nelle biblioteche e nelle sedi ASL, oltre che in associazioni e altri enti aderenti alla rete Libri per tutti.

La traduzione è fedele per garantire totale corrispondenza tra il testo in simboli e il testo alfabetico del volume in commercio. Anche la qualità delle illustrazioni e l'impaginazione cercano di mantenersi il più possibile fedeli al progetto editoriale originario, senza sacrificare però gli aspetti fondamentali che garantiscono comprensibilità al libro, elementi che includono, come vedremo, anche il rapporto fra le illustrazioni e il testo.

In due casi, di recente, si è lavorato su testi originali: storie personalizzate, nate con l'obiettivo di rispondere a bisogni funzionali di bambini con fragilità comunicative o di sperimentare stili comunicativi diversi: *Storie di Orsetto* (2021) è stato scritto in originale da due terapistesse per aiutare un bambino con difficoltà ad affrontare alcuni momenti critici – il superamento di imprevisti che accadono quotidianamente e la gestione della frustrazione in seguito alla sconfitta in un gioco. *Parla con le mani* (2021), sul tema dell'uso inclusivo del linguaggio gestuale, ha un testo accompagnato da fotografie che riproducono alcuni gesti che i lettori possono emulare.

Al momento si tratta degli unici due casi di testi originali, autoprodotti nell'edizione Libri per tutti.

1.3. La scelta del sistema di simboli Widgit

La Bottega Editoriale sceglie per la traduzione dei suoi testi i simboli Widgit (Widgit Symbols © Widgit Software 2002-2022). Il software utilizzato è Symwriter (per l'Italia il distributore è Auxilia); ogni ente della rete Libri per tutti acquisisce i diritti per l'utilizzo dei simboli Widgit, apponendo i bollini di Auxilia a riconoscimento delle royalties. I libri in simboli della CAA sono messi a disposizione nelle biblioteche con licenza Creative Commons: si prevede la citazione dell'autore (BY, *attribution*) e la condivisione e l'utilizzo purché alle stesse condizioni (SA, *share alike*). Questa licenza rientra nella formula definita *Free cultural works*, che fa della libertà e della condivisione i suoi punti fondanti. Le ragioni della scelta di Widgit sono di tipo quantitativo e qualitativo.

Dal punto di vista quantitativo, il sistema propone un vasto numero di simboli, non sufficiente ancora a esprimere coerentemente tutti i concetti, ma con una buona possibilità di selezione. Possiede i simboli specifici per ciascuna parte del discorso, incluse le parole grammaticali (articoli, preposizioni, congiunzioni, verbi ausiliari), ma allo stesso tempo è un sistema modulare, consente cioè la personalizzazione di alcuni aspetti linguistici a seconda dell'esigenza.

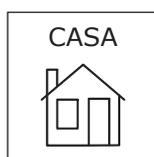
Dal punto di vista qualitativo Widgit è il sistema che più degli altri pone attenzione agli aspetti di uniformità visiva nella costruzione interna dei simboli². Di seguito uno schema che evidenzia le parti costitutive dei simboli:



1.4. Tipologie di simboli: iconici e arbitrari

Riflettere sulle caratteristiche visive di un simbolo è utile per operare scelte di traduzione più consapevoli. Seppure le variabili che categorizzano i simboli sono varie, in maniera intuitiva abbiamo creato una classificazione in relazione al grado di immediatezza del significato veicolato dal pittogramma, suddividendo i simboli in due grandi categorie: iconici e arbitrari.

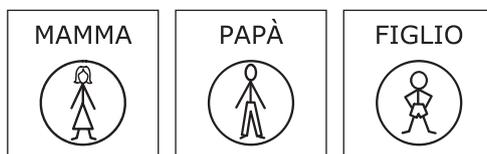
Si dice che il simbolo è **iconico** quando assomiglia a ciò che rappresenta. Ad esempio in casa il pittogramma rispecchia in maniera fedele le caratteristiche principali dell'elemento a cui si riferisce. Spesso appartengono a questa categoria simboli che rappresentano oggetti o altri elementi concreti, dotati di proprietà sensoriali oggettive e come tali più facilmente replicabili nel loro aspetto visivo.



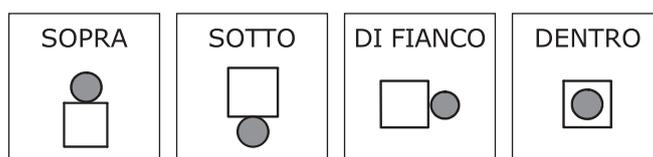
L'iconicità di un simbolo non esclude la presenza di altri tratti grafici. È il caso, ad esempio, dei nomi di parentela.

2 Per una discussione su questo si veda G. Bonora, G. Dalai, D. De Rosa, M. Panunzi, L. Perondi, C. Rubertelli, 2019, *PASS: Picture Augmentative Synsemantic System. A new system for AAC habilitative practices, theoretical background*. In *Material*. in "Diseño, Arte y Sociedad", 4(8), pp. 47-51.

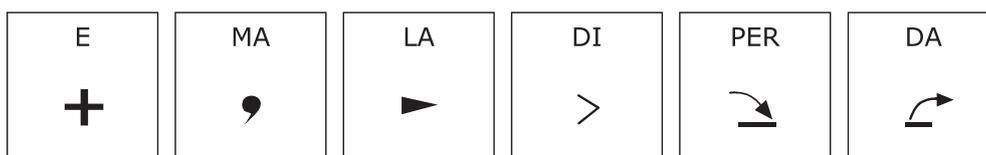
Nei simboli Widgit si circondano con un cerchio tutti gli elementi appartenenti a questo campo semantico: *mamma* è 'donna + cerchio', *papà* è 'uomo più cerchio', *figlio* è 'bambino + cerchio' ecc.



Inoltre possono variare in termini di astrazione, come si evince dal modo in cui sono rappresentati i concetti topologici. *Sopra*, *sotto*, *di fianco*, *dentro* sono tutti accomunati dalla presenza di una forma, che rappresenta l'area di riferimento, e dal pallino: a seconda della posizione si definisce il significato proprio del simbolo. In questo caso il livello di astrazione è superiore, ma nei simboli permane un buon livello di iconicità.



La seconda categoria di simboli è quella dei simboli **arbitrari**, in cui non c'è alcun legame con il referente e dunque non vi è motivazione iconica; spesso si tratta di parole grammaticali, quindi di per sé senza un riferimento concreto a cose, azioni e processi del mondo reale. La rappresentazione grafica è convenzionale. Ad esempio:



2. L'APPROCCIO LOGICO-SEMANTICO ALLA TRADUZIONE

2.1. Perché logico e perché semantico

Nel lavoro della Bottega Libri per tutti abbiamo elaborato un approccio alla traduzione dei libri in simboli che definiamo "logico-semantico".

"Logico" perché supera la dimensione puramente grammaticale, così che il traduttore non simbolizza il testo parola per parola. La traduzione in simboli si colloca a un livello di interfaccia fra la sintassi e la semantica, prendendo in considerazione la parola, ma al tempo stesso la sua posizione nella frase, intesa come una «struttura, cioè come un insieme organizzato al cui interno le parole sono organizzate grazie a rapporti di dipendenza reciproca»³.

"Semantico", nel senso che la rappresentazione di una parola nel simbolo risulta essere una facilitazione nell'acquisizione del suo significato. Un libro in simboli offre la scena in cui vivere una straordinaria esperienza di significati.

L'iconicità determina il peso semantico di un simbolo e deve essere caratteristica discriminante nella selezione: più è rappresentativo della realtà più ha peso semantico, favorendo la comprensione della parola.

2.2. La complessità del testo

Il modello logico-semantico prende in considerazione il libro come un organismo complesso. Il testo infatti è una macchina composita, stratificata, costituita da diversi elementi che interagiscono mutuamente fra loro: il paratesto (l'apparato delle illustrazioni e delle figure), il testo in simboli (che a sua volta ha una sua complessità interna determinata da aspetti contemporaneamente linguistici e visivi) e la sinsemia, ovvero la disposizione ordinata di questi elementi nello spazio della pagina.

Il termine "testo" deriva da *textus*, il tessuto; è composto da fili che si intrecciano in maniera coerente ed efficiente. Il traduttore deve tenere presente tutti gli aspetti di complessità di un libro in simboli e saperli governare.

2.3. Le fasi della traduzione

Il processo di traduzione si articola in tre fasi:

1. analisi preliminare;
2. trasposizione del testo in simboli;
3. integrazione delle informazioni.

2.3.1. Analisi preliminare

Acquisita come premessa che la traduzione in simboli deve mantenere gli effetti del testo di partenza (equivalenza), per prima cosa va letto approfonditamente tutto il libro originale, dall'inizio alla fine, se necessario più volte, rivolgendo l'attenzione ad alcuni aspetti: il target, gli aspetti tipografici, i personaggi, i temi trattati nella storia, i campi semantici, gli elementi critici.

3 C. De Santis, *Che cos'è la grammatica valenziale*, Carocci, Roma 2016, p. 46.

Target

Seppure sia difficile da definire, data la larga fruibilità di destinatari a cui si riferiscono i libri in simboli, va identificato un target indicativo (ad es. prima infanzia) per temi e stili linguistico-comunicativi.

Aspetti tipografici

È necessario analizzare il testo, se è scritto in maiuscolo o in minuscolo, se sono presenti discorsi diretti. Se sì, le virgolette utilizzate sono gli apici (""") o le caporali («»)? Le scelte dell'originale, relative al design del libro, verranno mantenute nella traduzione.

I personaggi

Fare un elenco dei personaggi è utile per stabilire immediatamente quali di essi andranno rappresentati con un simbolo illustrato. Per i nomi propri, ma anche per alcuni nomi comuni che identificano personaggi precisi con una funzione narrativa importante nella storia (ad es. mamma o papà). Il simbolo va costruito selezionando dalle illustrazioni un volto particolarmente rappresentativo del personaggio; nella scelta si tenga presente che è preferibile la visione frontale, con un'espressione più neutra possibile.

Campi semantici

All'interno di ciascun libro è utile individuare specifici campi semantici, in modo da operare scelte coerenti di simboli che tengano conto dei rapporti di significato fra le parole. Il campo semantico è l'insieme di tutti i concetti e le parole che li rappresentano, afferenti a una stessa sfera concettuale (ad esempio i nomi dei colori, il lessico della cucina, i termini di parentela ecc.). Rispetto all'approccio logico-semantico della traduzione, la nozione di campo semantico è dunque essenziale per analizzare il lessico «non come un ammasso di vocaboli ma come un insieme strutturato in sottoinsiemi interconnessi tra loro»⁴.

Aspetti critici

Infine, è bene iniziare a rendersi conto se il testo presenta alcuni elementi particolarmente critici, verificando alcuni aspetti:

- la presenza di termini desueti, oppure difficilmente rintracciabili su Symwriter;
- l'uso di metafore, espressioni idiomatiche, termini utilizzati in funzione ironica;
- la sintassi, se particolarmente complessa (ad es. articolata in molte subordinate, con frasi passive, doppie negazioni ecc.);
- la presenza elevata di discorsi diretti;
- la trama narrativa, se sono presenti gap concettuali e alcune informazioni sono implicite, rendendo poco chiara la comprensione del testo;
- la presenza di elementi di palese incoerenza fra testo e illustrazioni.

2.3.2. Trasposizione del testo in simboli

Soltanto dopo aver compiuto un'attenta analisi preliminare del testo, si può lavorare alla traduzione in simboli. Prima di addentrarsi nelle indicazioni per la traduzione puntuale di alcuni costrutti lessicali e morfosintattici secondo il modello logico-semantico, è bene acquisire uno schema di carattere generale, utile a dirigere lo sguardo al momento della scelta di ciascun simbolo.

4 F. Casadei, G. Basile, *Lessico ed educazione linguistica*, Carocci, Roma 2019, p. 49.



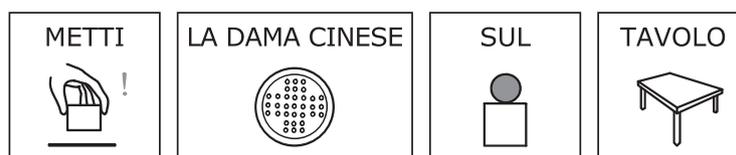
Si osservi lo schema: al centro c'è il singolo simbolo, la cui scelta dipende dall'interazione con numerosi fattori, dal più prossimo nella stringa sintattica al più lontano: il traduttore deve considerare il rapporto con gli altri simboli nella frase; il rapporto con gli altri simboli nel testo; il rapporto con il paratesto (illustrazioni e figure); il rapporto con il contesto extratestuale. Questi livelli di interazione non sono mutuamente esclusivi, ma dovranno essere tenuti presenti contemporaneamente a ogni singola selezione.

Rapporto con la frase

Il significato di una parola interagisce con il significato delle parole che sono a essa adiacenti nella frase. Il risultato di questa interazione genera il significato complessivo della stringa. La scelta del simbolo dipende quindi innanzitutto dal senso della parola nello specifico contesto frasale. Questo è particolarmente evidente con le parole omonime, che hanno cioè la stessa forma ma due significati diversi e non sono legate fra loro da un rapporto etimologico (ad es. è il caso di *porta*, 'oggetto che serve a entrare o uscire da un luogo', e *porta*, la terza persona del verbo *portare*), e delle parole polisemiche, quelle cioè che hanno più significati a seconda del contesto in cui si trovano. Ad esempio *mettere*: a seconda del contesto può significare, fra le varie accezioni, 'indossare', 'inserire', 'aggiungere', 'porre' ecc.



METTERE = INDOSSARE



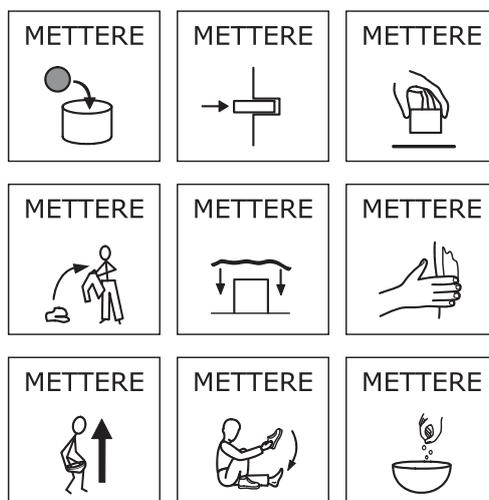
METTERE = PORRE SOPRA

Ma *mettere*, nel senso comune di 'inserire, aggiungere', a sua volta ha una specificità diversa in relazione all'azione che fisicamente si compie.

Metti le uova nella ciotola e metti il sale esprimono entrambi l'atto di inserire qualcosa da qualche parte, ma implicano due movimenti diversi. È importante rendersi conto di queste differenze per selezionare il simbolo più adeguato in relazione al contesto frasale.



Nelle rappresentazioni dei verbi, quando possibile, si predilige il criterio della performatività: meglio se il simbolo evoca l'azione, attraverso la rappresentazione del corpo umano o di una sua parte, e ne richiama il movimento, in modo che il bambino possa riconoscerla e attuarla in pratica. Questo concetto è legato al grado di astrazione: i simboli con valore performativo sono meno astratti:



A questo livello di selezione lessicale è utile pensare per immagini: come sono fatti gli oggetti, le azioni, i processi, le caratteristiche del mondo che il simbolo rappresenta?

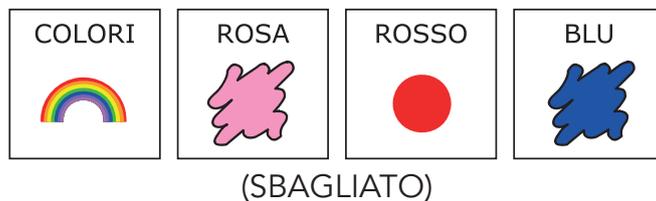
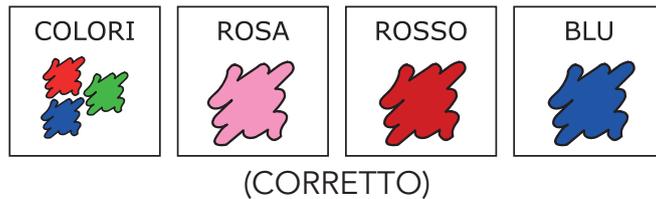
Le stringhe sintattiche

Il traduttore costruisce la struttura visiva della frase, creando stringhe di simboli di senso compiuto. Ogni riga (stringa) non può contenere più di otto simboli, per ragioni di leggibilità e di impaginazione efficace. Nella traduzione, quindi, è importante impostare gli a capo in maniera coerente. L'ordinamento delle stringhe sarà una traccia utilissima nella lettura (*modeling*), segnando la prosodia.

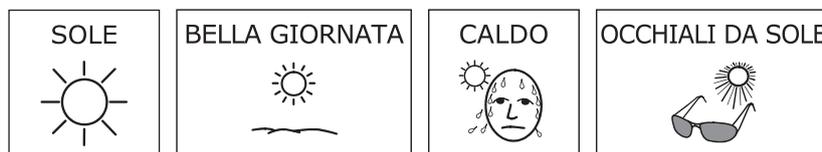
Il rapporto con il testo

Considerando che il testo è un'entità composta ma unitaria, il traduttore seleziona i simboli anche dal punto di vista della loro costruzione grafica, per attivare un rimando interno fra loro nell'ottica dell'uniformità complessiva. Questo avviene in diversi casi.

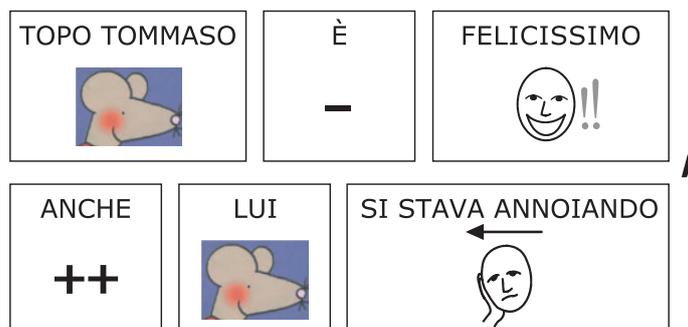
- Quando la stessa parola si ripete nel testo, il simbolo selezionato è lo stesso.
- Quando ci sono diversi simboli di uno stesso campo semantico, si attiva una coreferenza grafica. Nei simboli dei colori, ad esempio, se si sceglie di utilizzare la rappresentazione della macchia, si ripeterà per tutto il testo.



I simboli appartenenti al campo semantico 'estate' possiedono tutti il tratto grafico del sole. Una traduzione efficace mantiene questo aspetto di coerenza.

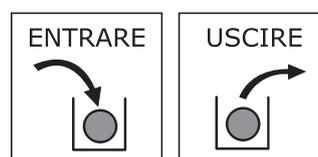
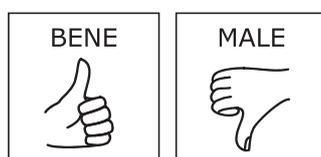


- Quando due parole/espressioni hanno un rapporto di sinonimia vengono tradotte con lo stesso simbolo. In *Giulio Coniglio va in biblioteca* (in stampa), le due espressioni *non ne può più* e *si sta annoiando* veicolano un significato equivalente, richiamandosi fra loro all'interno del libro. Si noti l'uso dello stesso simbolo *noia*:





- Quando le parole sono connesse fra loro da altri rapporti di significato (opposti, conversi, complementari ecc.) il traduttore cerca la stessa corrispondenza, quando possibile, nel rapporto visivo. Questo è evidente, in particolare, nelle coppie di contrari:



Il rapporto con le illustrazioni

Nel testo in simboli tutti gli elementi visivi devono richiamarsi fra loro garantendo ricorsività e omogeneità; non solo quindi i simboli fra loro, ma anche i simboli e le illustrazioni. La ricorsività (visiva, lessicale, simbolica) favorisce la comprensione.

Quando si sceglie un simbolo è necessario verificare la corrispondenza visiva con l'illustrazione di rimando.

Ad esempio, in *Notte notte* (2021, p. 5) per *pappa* si è scelto il simbolo di *spaghetti*: la pappa del testo ha come oggetto di riferimento il cibo che il bambino ha mangiato, di cui si hanno dei resti sul tavolino del seggiolone e in testa, che sembrano essere proprio degli spaghetti. Inoltre il bambino ha in mano una forchetta, che ritroviamo nel pittogramma corrispondente.

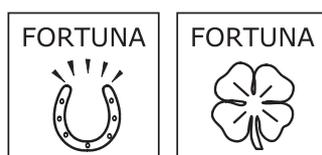


Il rapporto con il contesto extratestuale

È questo l'aspetto più difficile da definire. Ogni traduttore sceglie simboli che fanno parte del proprio mondo enciclopedico, costituito da un sistema di conoscenze ed esperienze. Si cerca, quando si è in dubbio nella scelta di un simbolo, di selezionare quello che si suppone codifichi con più precisione l'esperienza di vita del bambino e trovi corrispondenza nel suo sistema di competenze e conoscenze. Ad esempio, tra i simboli degli oggetti tecnologici: i primi due simboli per telefono riportati nell'esempio sono ormai estranei all'esperienza dei più piccoli:



Un altro esempio. Il simbolo che Symwriter fornisce per *fortuna* è il ferro di cavallo, ma è probabile che non tutti siano a conoscenza di questo rapporto convenzionale. Se si opta per il simbolo di *quadrifoglio* è più probabile che un bambino ne abbia avuto esperienza diretta.



2.3.3. Integrazione delle informazioni

Il testo in simboli è frutto di un lavoro di attenzione e vigilanza su tutti gli elementi descritti nel modello riportato sopra, da considerare tutti insieme nel loro complesso. Cinque sono i principi che orientano la verifica finale del testo tradotto, volta alla sua validazione:

- **Principio dell'iconicità**
Il potere comunicativo di un simbolo è nella maggior aderenza possibile alle azioni, agli oggetti, ai processi del dato reale. In questo senso ha peso semantico.
- **Principio dell'economia**
I simboli con minore quantità di tratti grafici, non sovrabbondanti, sono più leggibili e comprensibili.
- **Principio della coesione**
La precisione del significato di ogni simbolo è da ricercarsi nella connessione al testo, al paratesto, al contesto intratestuale.
- **Principio dell'uniformità visiva**
Gli occhi cercano ricorrenze nei simboli che hanno tra loro rapporti di significato: colori, forme, linee e tratti grafici.
- **Principio dell'equivalenza**
«Il traduttore ricodifica e ritrasmette un messaggio ricevuto da un'altra fonte. Così la traduzione implica due messaggi equivalenti in due codici diversi»⁵.

5 R. Jakobson, *Aspetti linguistici della traduzione*, in *Saggi di linguistica generale*, a cura di L. Heilmann, Milano, Feltrinelli 1994, p. 58.

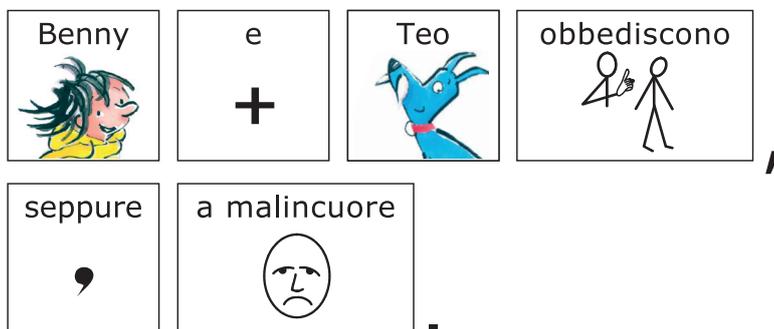
3. LE SCELTE DI TRADUZIONE

3.1. Il sintagma nominale

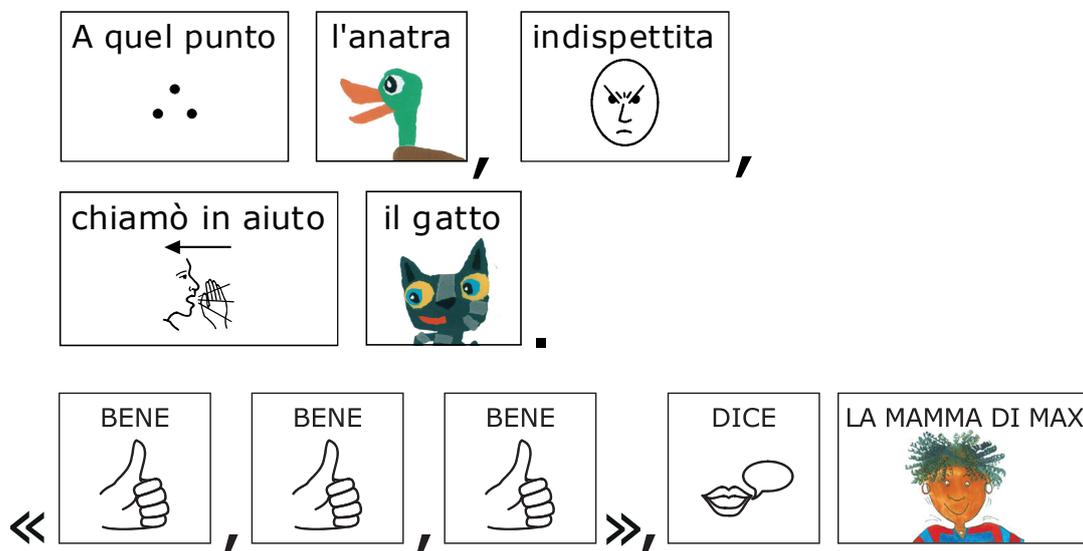
La parte fondamentale del sintagma nominale (la testa) può essere un nome (o un elemento con funzione di nome), può avere funzioni diverse (soggetto o complemento) e può essere costituito da un nome proprio, da un nome comune o da un pronome.

3.1.1. Nome proprio

Qualora nel testo illustrato sia presente il nome proprio di una persona, di un animale o di qualunque personaggio, il traduttore sostituisce il simbolo con l'illustrazione originale, creando un ulteriore vincolo di rinforzo tra le illustrazioni e i simboli. Si vedano i seguenti casi, tratti da *Il libro giusto per Teo* (2019, p. 12) e *Mattia si succhia il pollice* (2019, p. 15):



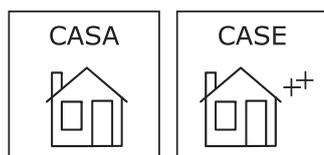
La stessa sostituzione resta valida anche quando un personaggio ricorrente non è presentato con il nome proprio, bensì con un nome comune o un'altra locuzione per cui è disponibile un'illustrazione che lo rappresenta e lo rende ben riconoscibile, come in *Il fatto è* (2019, p. 8) e *Milly, Molly e la casa sull'albero* (2021, p. 15):



3.1.2. Nome comune

Numero

Procedendo nella scelta del simbolo, è necessario prestare attenzione al numero: se il nome è plurale, va marcato con il qualificatore “++”, per distinguerlo dal singolare.



Nella nostra esperienza di traduzione abbiamo talvolta ritenuto necessario marcare il plurale tramite la ripetizione del simbolo; questa scelta è risultata funzionale alla comprensione e applicabile con uniformità a tutto il testo, come nei due esempi di *Tina* e *milo si vestono* (in stampa):



Genere

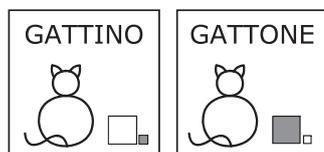
Non è in alcun modo marcato il genere come categoria grammaticale.

In alcuni casi (ad es. maestra/maestro) la scelta del simbolo del nome rispetta l'indicazione di genere inerente:



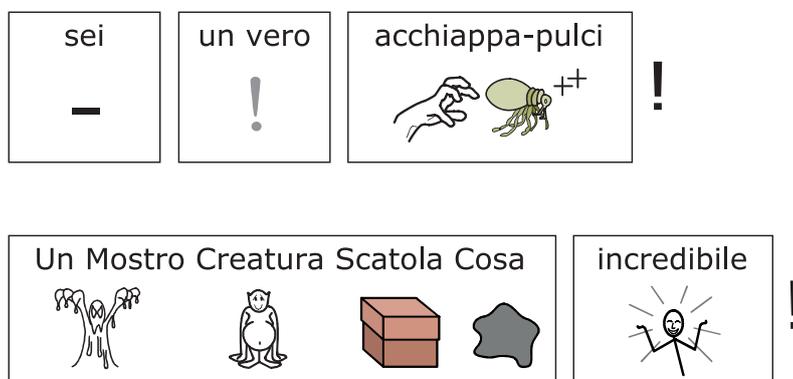
Nomi alterati

È inoltre possibile rappresentare automaticamente, qualora fosse necessario e saliente all'interno del testo, i nomi alterati (accrescitivi, diminutivi), mediante l'uso del qualificatore composto con il doppio quadrato (che nel sistema Widgit codifica, a seconda di quale dei due è evidenziato, il concetto di 'grande' o di 'piccolo').



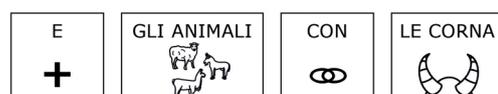
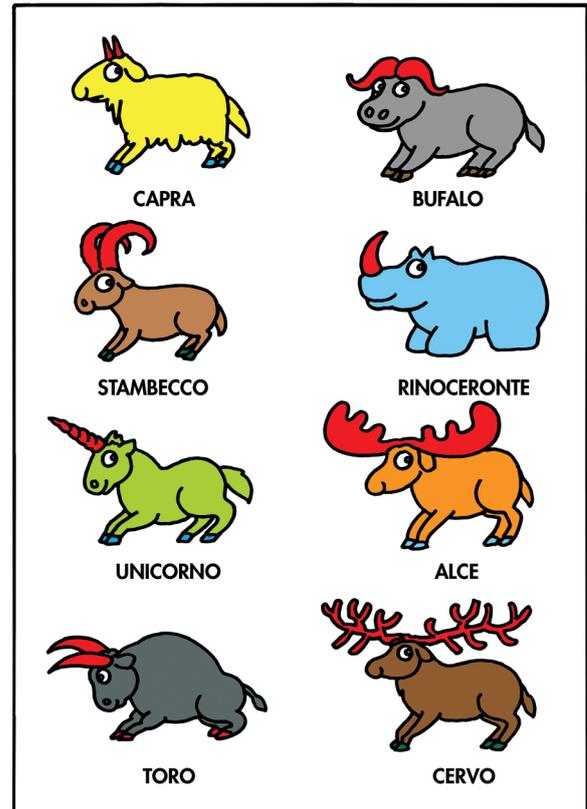
Nomi composti

Nel caso in cui non sia presente nel set di simboli, è possibile creare il nome composto da tradurre unendo più simboli appropriati in un unico riquadro, come in *Il libro gatto* (2021, p. 12) e *Sulla collina* (2020, p. 24):



Nomi collettivi

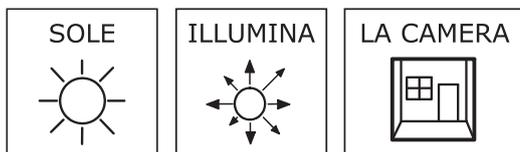
I nomi comuni possono, in alcuni casi, designare una massa di individui di entità omogenea (si pensi a *folla*) o un insieme di elementi diversi tra loro (come *verdura* o *giocattoli*). In alcuni casi, i simboli rappresentano in modo del tutto iconico il gruppo di individui designato. È comunque necessario scegliere il simbolo con la rappresentazione più coerente, considerati il testo e l'eventuale paratesto. In *Pimpa scopre il mondo* (in stampa), ad esempio, si scelgono simboli differenti per lo stesso nome collettivo *animali* in relazione alle diverse illustrazioni.



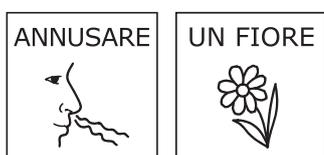
3.1.3. Articoli

L'articolo determinativo, indeterminativo o partitivo non è espresso separandolo in un simbolo a sé, ma, per il suo basso peso semantico e valore sintattico, lo si include nell'etichetta alfabetica del nome.

ARTICOLO DETERMINATIVO:



ARTICOLO INDETERMINATIVO:



ARTICOLO PARTITIVO:

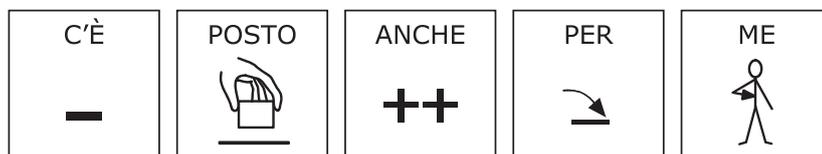


3.1.4. Pronomi personali

È possibile utilizzare il simbolo del personaggio anche nella traduzione dei pronomi in funzione di soggetto a esso riferiti, come richiamo e rinforzo del referente. Si consideri l'esempio di *Giulio Coniglio e il leone forestiero* (2021, p. 9):

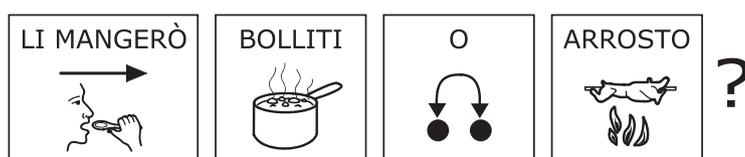


Per i pronomi con funzione di complemento detti "tonici" (*me, te, lui, lei, noi, voi, loro*), individuabili perché autonomi nel seguire sempre il verbo, si sceglie il simbolo proprio di Widgit:

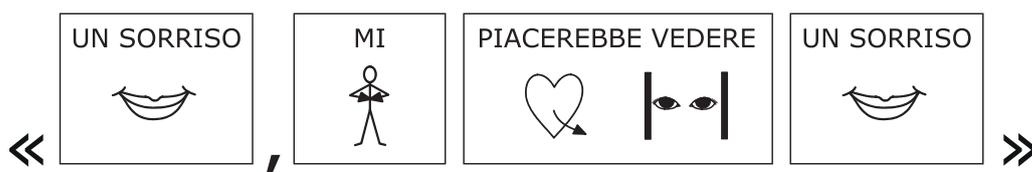


Nel caso dei pronomi con funzione di complemento detti "atoni" (*mi/me, ti/te, lo, gli, la, le, ci/ce, vi/ve, li, le, si*), individuabili perché precedono il verbo (*lo vedo*) oppure formano con esso un'unica voce in posizione finale (*vederlo*), si procede diversamente a seconda della loro funzione.

Quando il pronome ha funzione di **oggetto diretto**, generalmente si omette la sua rappresentazione in simboli; viene incluso nell'etichetta alfabetica del simbolo del verbo. Ad esempio in *I tre porcellini* (2019, p. 29):



Quando il pronome ha funzione di **oggetto indiretto** (complemento di termine), si attribuisce il simbolo Widgit corrispondente, come in *Milly, Molly e nonno Giove* (2021, p. 23):



Nel caso in cui il simbolo rappresenti nei segni grafici anche il pronome personale indiretto, questo non viene rappresentato per i principi dell'economia e dell'iconicità. Nel simbolo di *regala* è già espresso il soggetto e il complemento di termine dato dal pronome.



Lo stesso vale per i pronomi riflessivi, che vengono inclusi nell'etichetta alfabetica del simbolo del verbo. In *Mattia si succhia il pollice* (2019, p. 5):



3.1.5. Aggettivi e pronomi possessivi

Gli aggettivi possessivi (*mio, tuo, nostro* ecc.) vengono tradotti inserendo il simbolo relativo all'interno del riquadro del nome che accompagnano. I pronomi possessivi sono tradotti scegliendo il simbolo corrispondente, seguendo la linearità della stringa, come in *Prot* (2021, p. 13) e in *Mattia si succhia il pollice* (2019, p. 19):



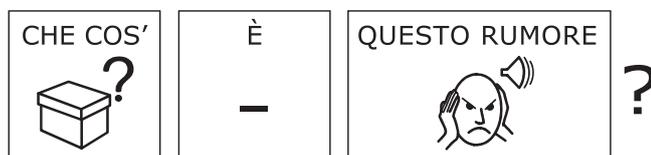
Quando il possessivo è chiaramente definito dal contesto (non ci sono dubbi dell'appartenenza di qualcosa a qualcuno) può essere omesso; in questo caso il testo sarà ulteriormente semplificato ai fini della facilitazione. Si vedano ad esempio *Una torta per merenda* (2020, p. 16) e *Quando sarò grande* (2020, p. 6):





3.1.6. Aggettivi dimostrativi

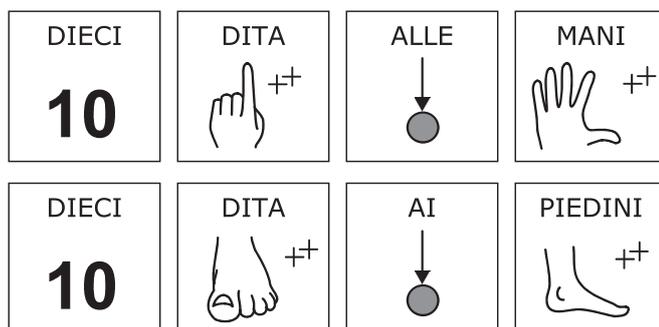
Nell'esperienza di traduzione e nel lavoro di documentazione sull'accesso dei lettori ai testi in simboli, abbiamo di recente verificato che gli aggettivi dimostrativi (*questo, quello* ecc.) sono equiparabili agli articoli. Dal punto di vista linguistico hanno scarso peso semantico e perciò possono essere omessi.



3.1.7. Aggettivi e pronomi numerali e indefiniti

I quantificatori sono espressioni che forniscono un'informazione sulla quantità specifica (numerali) o approssimata (indefiniti). Poiché entrambi sono dotati di un certo peso semantico e forniscono informazioni, vengono rappresentati in simboli, giustapposti al nome che caratterizzano.

Per i numerali si veda *Dieci dita alle mani, dieci dita ai piedini* (2017):

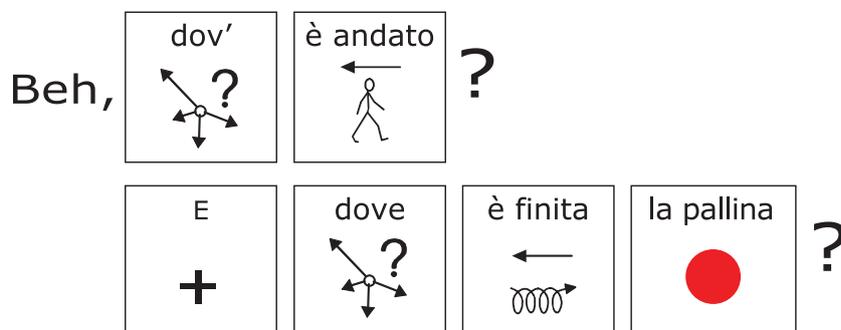


Per gli indefiniti, *Buonanotte, coniglietto* (2021, p. 13) e *Notte notte* (2021, p. 16):



3.1.8. Aggettivi e pronomi interrogativi ed esclamativi

Anche interrogativi (*che...?, quale...?, quanto...?, dove...?, cosa...?* ecc.) ed esclamativi (*quanto, quale, che...*) saranno tradotti come singoli simboli, giustapposti al nome che modificano, poiché il loro peso semantico è individuabile. Si vedano gli interrogativi in *Il libro cane* (2020, p. 25) e *Cosa fanno i dinosauri quando è ora della scuola?* (2020, p. 6), e l'esclamativo in *Una torta per merenda* (2020, p. 12):



3.1.9. Aggettivi qualificativi

La parte del discorso più frequentemente utilizzata come attributo del nome è l'aggettivo qualificativo. L'assunzione della plasticità insita nel linguaggio fa sì che traduciamo l'aggettivo in modi diversi.

Quando l'aggettivo è nell'ordine canonico della sintassi ('nome' + 'aggettivo') si procede nella traduzione seguendo la linearità del testo. Ad esempio in *Notte notte* (2021, p. 17):



Quando l'aggettivo segue il nome, ma qualifica una caratteristica relativa alla natura, al colore o a un aspetto costitutivo del nome, si può rappresentare in maniera intrinseca in un unico simbolo. Qui si mostrano alcuni esempi significativi, tratti da *Milly, Molly e nonno Giove* (2021, p. 4) e *Mattia si succhia il pollice* (2019, p. 17):

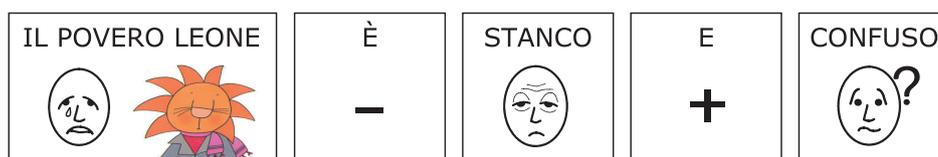


In un altro caso (*Sulla collina*, 2020, p. 21) la caratteristica di "semplice" è già rappresentata nel simbolo di *scatola*. *Semplice*, modificatore di *scatola*, non viene rappresentato, poiché il valore è quello di 'mera', ovvero di 'nient'altro che una scatola'.



Nei casi in cui, invece, l'aggettivo in funzione di attributo precede il nome a cui è legato, soprattutto se incluso tra articolo e nome, si procede creando un unico simbolo ('articolo' + 'aggettivo qualificativo' + 'nome'). Ciò permette di rendere espliciti i legami sintattici tra gli elementi e di guidare il riconoscimento dell'aggettivo come modificatore del nome.

Di seguito l'esempio tratto da *Giulio Coniglio e il leone forestiero* (2021, p. 10):



I gradi dell'aggettivo qualificativo

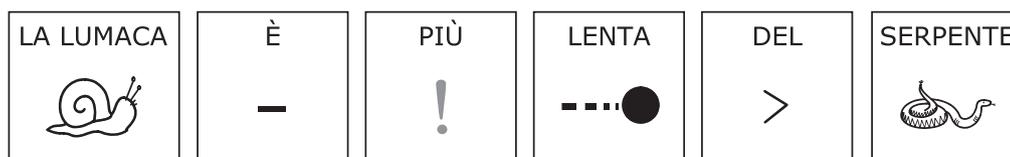
Gli aggettivi possono avere vari gradi, secondo l'intensità: oltre al grado positivo, che è la forma base dell'aggettivo qualificativo, già discusso sopra, si hanno il grado comparativo e superlativo.

L'aggettivo al **grado comparativo**, nelle sue tipologie (maggioranza, minoranza e uguaglianza), si traduce nella sequenza lineare.

In *Affamato come un lupo* (2020, p. 35) il comparativo di uguaglianza:



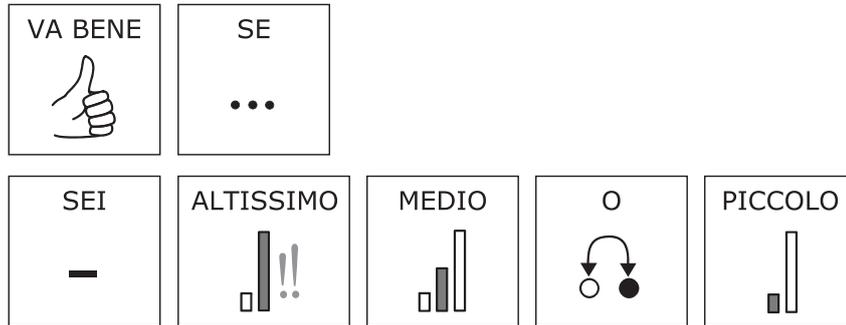
In questo caso troviamo il comparativo di maggioranza:



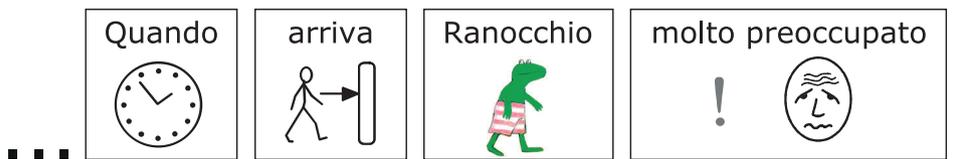
Il **superlativo assoluto** si rappresenta con l'elemento grafico del punto esclamativo (nei simboli Widgit codifica genericamente il significato di *tanto*), singolo o raddoppiato a seconda del grado di intensità.

Quando il superlativo assoluto è reso dal suffisso *-issimo*, si rende con due piccoli punti esclamativi che seguono la forma dell'aggettivo, resi dal programma di traduzione Symwriter attivando il qualificatore dei comparativi.

Ad esempio, in *Va bene se...* (in stampa):



Quando il superlativo è reso da un avverbio di quantità (molto, tanto ecc.) o da un avverbio qualificativo (*decisamente, particolarmente* ecc.) si inserisce nel riquadro dell'aggettivo, mantenendo il suo riferimento simbolico in corrispondenza del testo. Lo ritroviamo in *Ranocchio e il merlo* (2020, p. 5) e *Giulio Coniglio e il leone forestiero* (2021, p. 27):

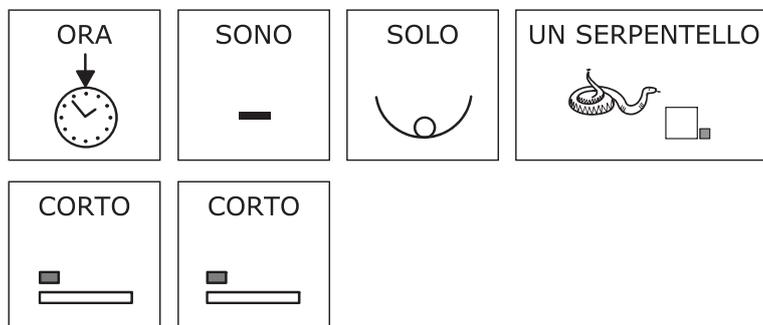


3.1.10. Intensificatori

Sotto il nome di intensificatori sono riuniti tutti quegli elementi che contribuiscono all'amplificazione in termini di quantità o precisione di un aggettivo, di un nome, di un verbo, di un avverbio, di un pronome.

Per l'intensificazione degli **aggettivi** si rimanda innanzitutto al paragrafo dei gradi dell'aggettivo e al modo in cui vengono rese le diverse tipologie di superlativo.

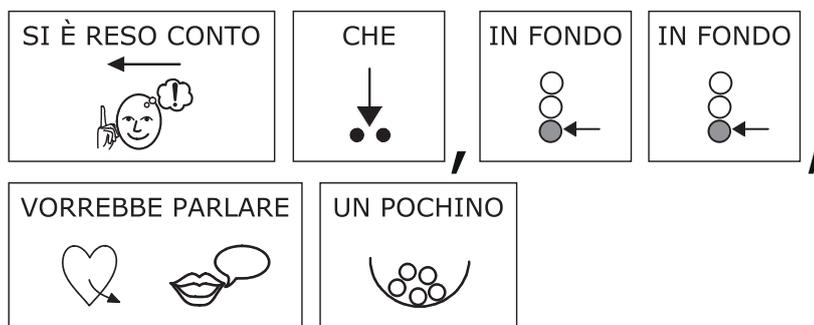
L'intensificazione può anche essere resa attraverso la reduplicazione dell'aggettivo; si giustappongono i due simboli in modo consecutivo, come in *Quando sarò grande* (2020, p. 21):



L'intensificazione dei **nomi** avviene mediante l'anteposizione di alcuni aggettivi qualificativi, come *bello, vero, grande* ecc., o l'esclamativo *che*. Poiché stabiliscono una gradazione, vengono sempre espressi nella stessa cornice dell'elemento che modificano, come si può vedere in *Storie di Orsetto* (2021, p. 19) e *Pino ha perso le parole* (in stampa):

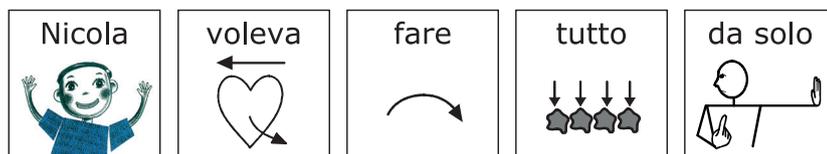


L'intensificazione dell'**avverbio** può avvenire tramite suffisso *-issimo* (*tardissimo*), l'anteposizione degli avverbi di quantità (*molto tardi, assai tardi*), di *così* (*così stanco*), oppure mediante duplicazione, come in *Pino ha perso le parole* (in stampa):

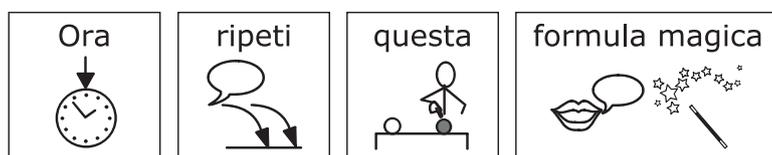


3.1.11. Espressioni fisse nominali

Alcune espressioni nominali sono fisse, ovvero costituite da più elementi che contribuiscono al significato unitario, autonomo rispetto ai singoli elementi. Formano delle parole complesse, per questo motivo vengono rappresentate all'interno di un unico riquadro. Un esempio in *Nicola a modo suo* (2019, p. 4):



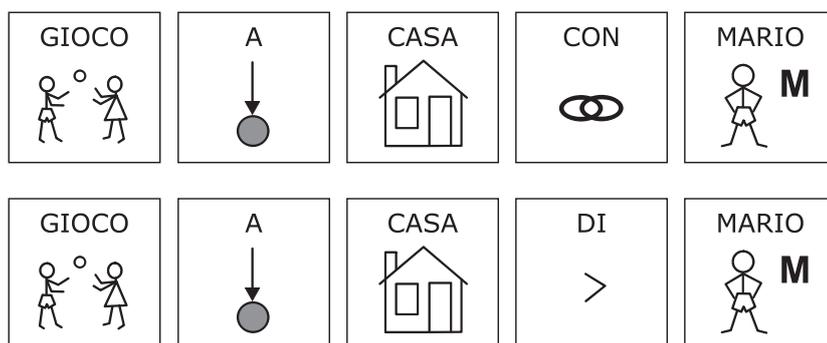
Talvolta accade che per rappresentare un'espressione fissa siano necessari due simboli, riportati entrambi nello stesso riquadro. In *Coniglietto ha la bua* (2021, p. 13):



3.2. Preposizioni

Molti elementi della frase sono introdotti da una o più preposizioni, che stabiliscono i rapporti sintattici tra i suoi costituenti. Le preposizioni introducono più spesso dei nomi, ma possono introdurre anche altre parti del discorso (aggettivi, pronomi, avverbi, altre preposizioni) e frasi, sia di modo finito che infinitive.

Le preposizioni sono di importanza fondamentale per disambiguare i rapporti fra le parti della frase. Per questo motivo è importante rappresentarle in simboli isolandole in un riquadro a sé.



Le preposizioni possono essere monosillabiche (*di, a, da, in, con, su, per, tra, fra*) o polisillabiche (*dietro, sotto, sopra, insieme, verso* ecc.).

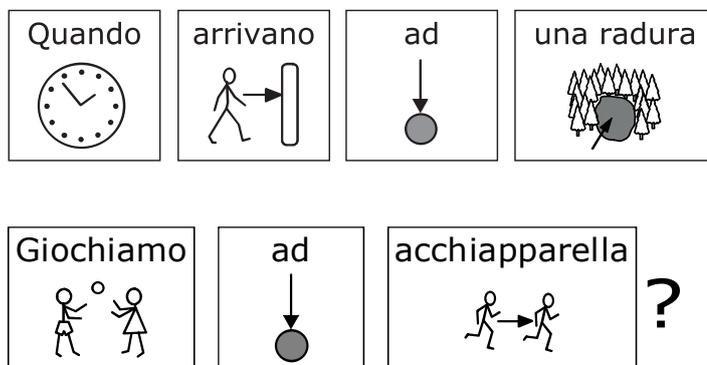
Le monosillabiche non hanno un significato costante, ma la loro funzione semantica è determinata dal contesto in cui si trovano. Si attribuisce a ciascuna preposizione, semplice o articolata, un simbolo arbitrario, indipendentemente dal contesto.

DI >	A ↓ ●	DA ↷	IN □ ●	CON ∞	SU ● □
PER ↘	TRA/FRA ●	DEL >	ALLE ↓ ●	DAI ↷	NELLA □ ●

Ad esempio, in *Giulio Coniglio va in biblioteca* (in stampa) e in *Il libro giusto per Teo* (2019, p. 26) la preposizione *di* ha lo stesso simbolo, sia in riferimento al complemento di materia che di specificazione:

LA BIBLIOTECA 	SEMBRA 	UNA CASETTA 	DI >	LEGNO 
COME =	TUTTE 	LE ALTRE ↓ ○ ● ● ...		
Benny 	si immerge 	di nuovo 	nella □ ●	lettura 
del >	suo libro 			

Così in *Ranocchio e il merlo* (2020, pp. 9, 23) la preposizione *ad* è rappresentata con lo stesso simbolo seppure in contesti diversi:



Per le preposizioni polisillabiche, dato il loro peso semantico maggiore e più facilmente rappresentabile nella varietà dei simboli, si deciderà di volta in volta il pittogramma da attribuire.

Nei casi in cui le preposizioni polisillabiche sono seguite da una preposizione monosillabica (*dietro a, insieme a, verso di* ecc.), si attribuisce alla preposizione polisillabica il pittogramma più saliente in relazione al contesto e si include la monosillabica nell'etichetta alfabetica del nome. Nel libro *Cosa fanno i dinosauri quando hanno il raffreddore?* (2020, p. 8), ad esempio:



3.3. Sintagma verbale

Tipicamente, il sintagma verbale è la sequenza in cui è presente una forma del verbo. Si tratta di un elemento complesso, come è la funzione stessa della predicazione che esso svolge; nella traduzione in simboli va tenuto conto di questo elemento di complessità.

3.3.1. Modo imperativo

L'unico modo verbale che è possibile esprimere in simboli è l'imperativo, per cui si procede scegliendo la forma verbale con all'interno il simbolo **!**, come nell'esempio tratto da *Il libro cane* (2020, p. 20):

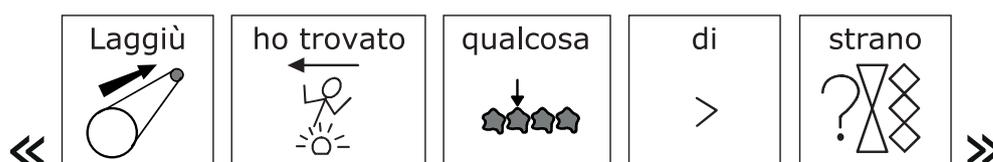


3.3.2. Tempo

Nella codifica in simboli è possibile marcare il tempo passato e futuro attivando il qualificatore del tempo tra le funzioni del programma: i verbi al tempo passato riporteranno sulla parte superiore del simbolo una freccia verso sinistra, i verbi al futuro una freccia verso destra. Si osservino *Il gatto con gli stivali* (2019, p. 18) e *Quando sarà grande* (2020):



Gli ausiliari *essere* e *avere*, poiché codificano tratti specifici (come tempo, aspetto, diatesi, modalità) di un altro verbo a cui sono collegati, non vengono espressi con un simbolo a sé, ma inclusi nell'etichetta alfabetica del verbo principale, come in *Ranocchio e il merlo* (2020, p. 6):



3.3.3. Predicato verbale e predicato nominale

Considerando il tipo di costruzione e di predicazione, si possono distinguere:

- A. il **predicato verbale**, per cui si procede alla traduzione secondo le indicazioni fin qui riportate, ricordando di marcare modo e tempo (quando necessario);
- B. il **predicato nominale**. È costituito da una forma del verbo *essere* (copula) e un nome o un aggettivo che si riferiscono al soggetto (nome del predicato).

Nella traduzione in simboli si mantengono separati copula e nome del predicato, traducendo la forma del verbo *essere* (con la specificazione dei tratti di tempo e modo) e, secondo la sequenza lineare, il nome o l'aggettivo (secondo le indicazioni già fornite).

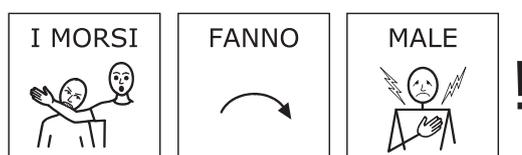
Così in *Brucoverde* (2019, p. 22), *Il libro giusto per Teo* (2019, p. 17) e *Balena Serena* (2020, p. 6):



In *Milly, Molly e nonno Giove* (2021, p. 26) si evidenzia anche la sequenza di simboli che rappresentano la scala di intensità e varietà dell'aggettivo.

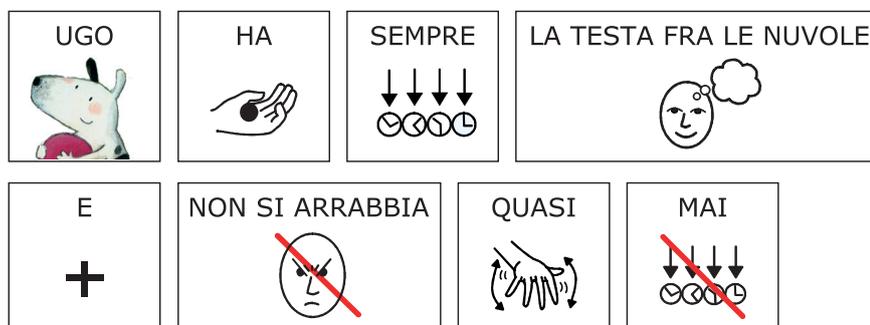


Lo stesso vale per i verbi copulativi (ad es. *chiamarsi, nominare, considerare, stare/ fare bene/male, sembrare, diventare*) accompagnati dal complemento predicativo dell'oggetto o del soggetto, ovvero il nome o l'aggettivo che completa il loro significato. Nel libro *Non si morde, Anna!* (2021, p. 13):



3.3.4. Negazione

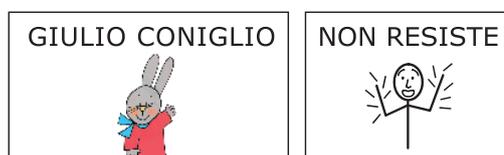
La negazione, in italiano solitamente espressa dall'avverbio *non*, si ottiene sovrapponendo la barra rossa (che in Widgit corrisponde proprio al simbolo di *non*) al verbo da negare, come si può vedere in *Una torta per merenda* (2020, p. 6):



Talvolta la rappresentazione grafica di alcuni simboli esplicita già il concetto negato; quando l'uso di queste forme si può estendere con uniformità nel libro si preferisce rispetto al verbo con barra di negazione, perché richiede meno passaggi cognitivi e risulta di più facile lettura e interpretazione. Si vedano gli esempi in *Giulio Coniglio e il leone forestiero* (2021, pp. 9, 19):



In *Giulio Coniglio va in biblioteca* (in stampa) il simbolo di *agitato* esprime il senso di 'non resiste'.

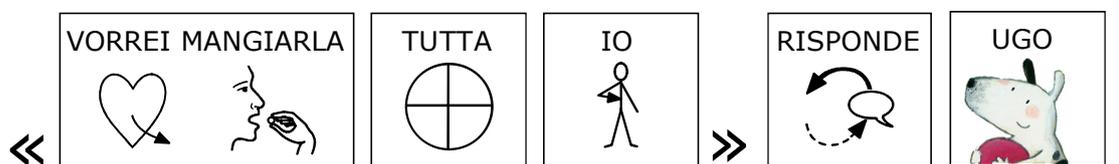


3.3.5. Verbi servili

I verbi servili (o modali) *potere*, *volere* e *dovere* seguiti da un verbo all'infinito ne modificano il significato, attribuendo all'azione una specifica modalità (rispettivamente di possibilità, di volontà o di necessità).

Poiché costituiscono un'unità semantica molto forte, si traducono unendo il loro simbolo a quello scelto per il verbo, includendoli nello stesso riquadro. I simboli per *potere*, *volere* e *dovere* sono sempre gli stessi in ogni contesto.

In *Una torta per merenda* (2020, p. 12) è presente il verbo *volere*:



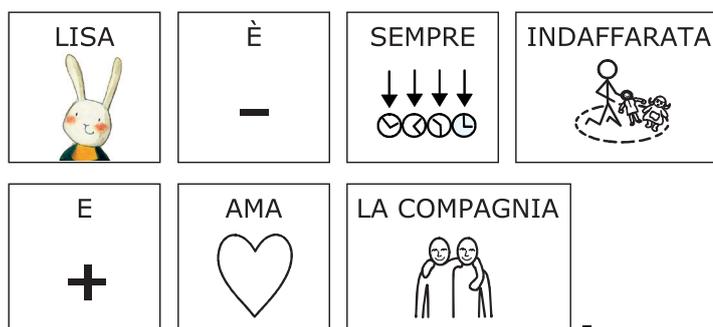
In *Coniglietto fa il bagnetto* (2021, p. 6) i verbi *dovere* e *potere*:



3.3.6. Verbi psicologici

Si tratta di un gruppo particolare di verbi che denotano processi mentali di varia natura legati alla percezione, alla sensazione, all'emozione (*amare*, *pensare*, *spaventare*, *piacere*, *temere* ecc.), che richiedono un soggetto animato con il ruolo di esperiente e un altro argomento che indichi la causa o ciò che stimola il processo mentale.

L'esperiente può essere il soggetto grammaticale della frase, come nel caso di *Lisa* in *Una torta per merenda* (2020, p. 7), che non comporta difficoltà per la traduzione:



Nel caso del verbo *piacere*, l'esperiente non coincide con il soggetto ed è introdotto da una preposizione (*Ad Anna piace il gelato*). Nella traduzione in simboli si predilige il piano semantico, quindi la preposizione non viene espressa e l'esperiente assume nella frase in simboli le caratteristiche del soggetto.

Si veda *Non si morde, Anna!* (2021, p. 11), dove *Ad Anna* occupa la posizione del soggetto e *giocare* segue il verbo psicologico, pur essendo il soggetto grammaticale:



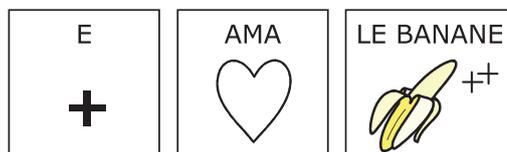
Nel caso in cui l'esperienza sia espresso in forma pronominale, si rappresenta con un simbolo unitario, come nel seguente esempio:



In questo caso, si può osservare come sia privilegiata la visione frontale del simbolo, più leggibile e con l'espressione del viso che rimanda chiaramente alla semantica del verbo.

Per tradurre in modo coerente i verbi psicologici (all'interno di un testo o, più in generale, in una serie di testi) è possibile selezionare i simboli in modo da differenziarne l'intensità e arricchire la gamma espressiva.

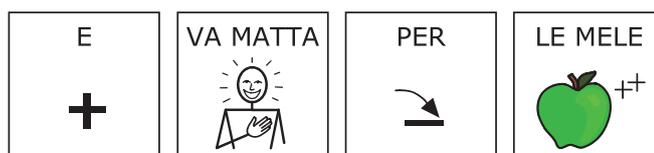
È ben esemplificata la varietà in *Milly, Molly e toro Totò* (in stampa):



[...]



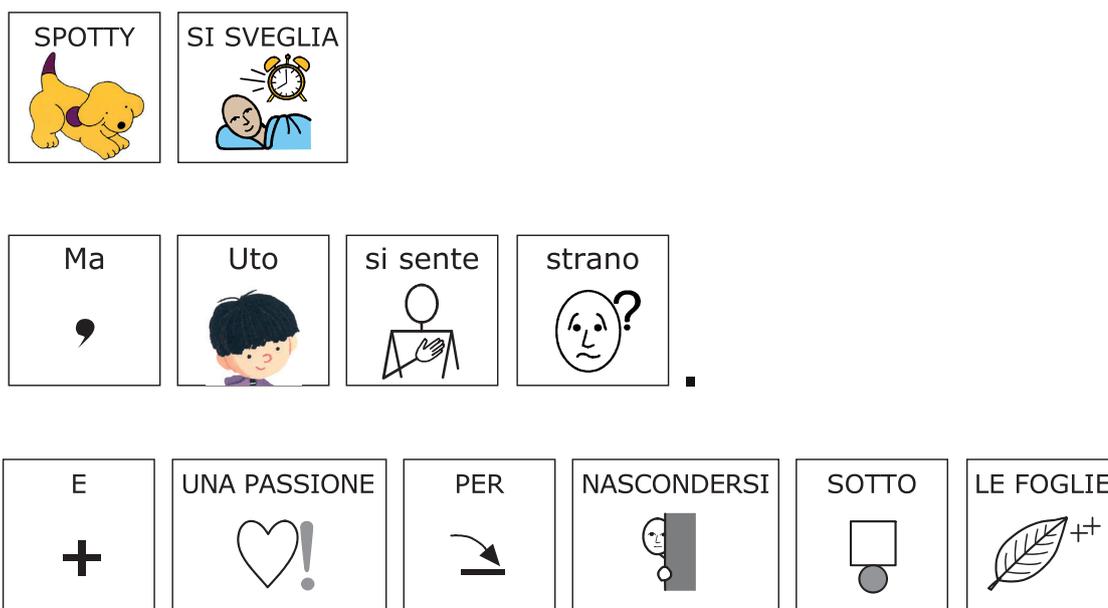
[...]



3.3.7. Verbi pronominali

I verbi combinati con pronomi personali atoni (*accorgersi, pentirsi, rivolgersi, ricordarsi, dispiacersi* ecc.) si costruiscono con il pronome *si*, che nella traduzione in simboli viene incluso nell’etichetta alfabetica del verbo, poiché parte integrante (in alcuni casi indispensabile) della sua coniugazione.

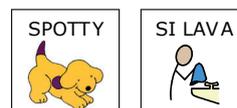
Si osservi il caso in *Il libro di Spotty* (2020, p. 6) e *Sulla collina* (2020, p. 15):



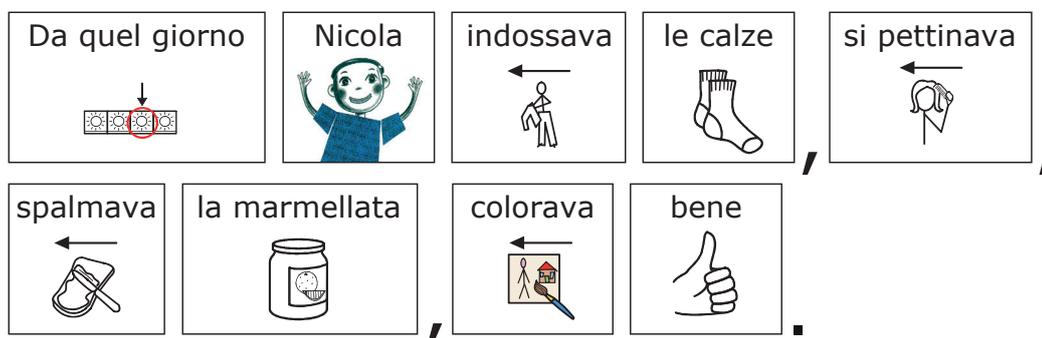
3.3.8. Verbi riflessivi

I verbi di forma riflessiva, sia di tipo diretto (soggetto e oggetto coincidono, in *si lava, mi vesto*) sia di tipo reciproco (*si salutano*), vengono resi con il solo simbolo del verbo.

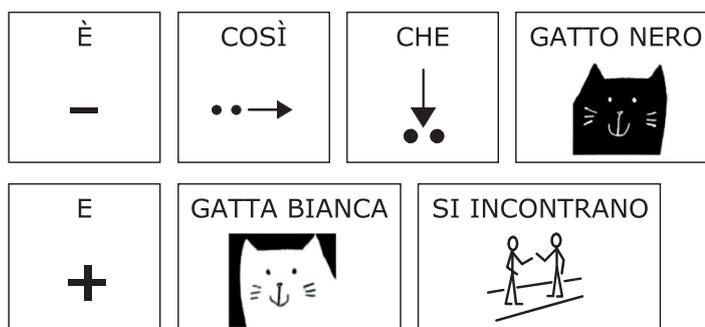
In *Il libro di Spotty* (2020, p. 6) lo vediamo con chiarezza. Si noti che il simbolo rappresenta graficamente l’immagine di illustrazione, anche nell’uso del colore: l’asciugamano è blu nel simbolo come nella figura. In questo caso la coerenza risulta strategia di facilitazione alla leggibilità e alla comprensione del simbolo.



Si vedano altri esempi. In *Nicola a modo suo* (2019, p. 8) il riflessivo diretto:



In *Gatto nero, gatta bianca* (2017, p. 20) troviamo il riflessivo reciproco. Il pittogramma rappresenta visivamente i due partecipanti all'azione:



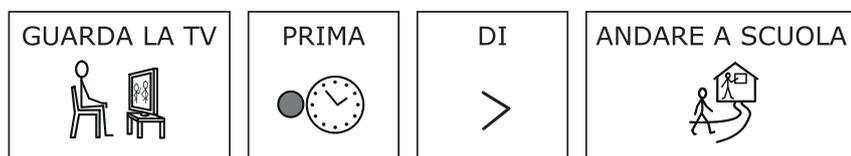
3.3.9. Espressioni fisse verbali

Alcune espressioni verbali sono composte da più elementi (*andare giù, tirare su, venire fuori, mettere sotto, mettere via* ecc.) che non si separano per via di una coesione semantica interna, e quindi vengono rappresentati all'interno dello stesso simbolo. In *Giulio Coniglio e il leone forestiero* (2021, p. 43):

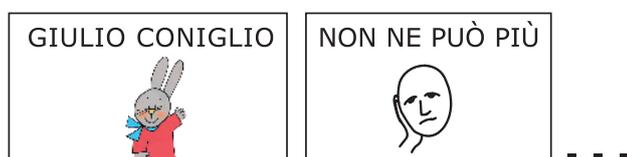


Talvolta possiamo rappresentare con un unico simbolo alcune combinazioni frequenti di parole (*andare a casa, tornare a casa, uscire di casa*), soprattutto quando ricorrenti in uno stesso libro, perciò ben identificabili.

In *Milly, Molly e la casa sull'albero* (2021, p. 6), ad esempio:



Lo stesso vale per le espressioni idiomatiche, caratterizzate da una certa fissità delle parole che le compongono e dal significato unitario. In *Giulio Coniglio va in biblioteca* (in stampa):



3.3.10. Costruzioni a verbo supporto

Alcuni verbi (*fare, dare, prendere, mettere* ecc.) possono combinarsi con dei nomi per costruire espressioni che descrivono delle azioni (ad es. *fare un viaggio, dare un bacio, fare una domanda* ecc.). Quello che contraddistingue l'uso di un verbo come supporto rispetto al suo uso normale è il fatto che è il nome a fornire la semantica dell'intero costruito: *fare un viaggio* equivale a 'viaggiare', determinato dall'uso di *viaggio*. Nella traduzione queste costruzioni sono rese con un unico simbolo, come nel caso di *Coniglietto fa il bagnetto* (2021, p. 4) e *Il libro giusto per Teo* (2019, p. 19):



3.3.11. Costruzioni causative

Le costruzioni causative, generalmente composte da *fare* e un infinito, esprimono un'azione che non viene compiuta dal soggetto, bensì che viene fatta compiere ad altri. Per la loro rappresentazione, è possibile giustapporre il simbolo corrispondente al verbo *fare* seguito dal simbolo dell'infinito verbale, come nell'esempio di *Milly, Molly e nonno Giove* (2021, p. 10):



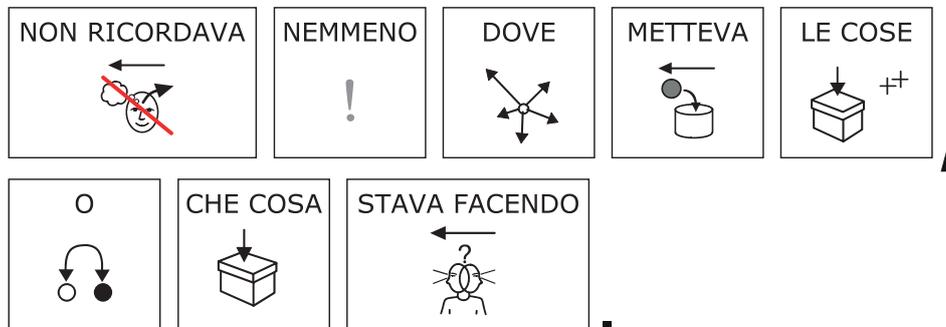
Nel caso presente in *Cosa fanno i dinosauri quando hanno il raffreddore?* (2019, p. 17) la rappresentazione grafica del simbolo di *si fa trascinare* mostra già con chiarezza il valore causativo del verbo: è disegnato chi trascina e chi si fa trascinare. Per i principi di iconicità e di economia si utilizza il simbolo univoco:



3.3.12. Le perifrasi verbali

Le perifrasi verbali esprimono un significato complesso, non riconducibile alla somma dei significati delle parole corrispondenti. Sono costruite dall'unione di un verbo a basso peso semantico (detto "modificatore") e da un verbo principale, in alcuni casi uniti da una preposizione. Data la coesione semantica fra gli elementi che le compongono, si attuano scelte di trasposizione in simboli che ne rispettino la relazione.

Perifrasi progressiva (stare + gerundio): si traduce semplicemente con il simbolo corrispondente al verbo principale, poiché sovrapponibile dal punto di vista semantico. Nell'esempio di *Milly, Molly e nonno Giove* (2021, p. 4), *stava cercando* è sovrapponibile semanticamente a *cercava*, quindi risolto con il simbolo al passato.



Perifrasi fasali

Si tratta di costruzioni che si riferiscono a una particolare fase (inizio, durante, fine) nello svolgimento di un processo o di una azione. In questi casi, si rappresenta sia il verbo modificatore (continua, inizia, comincia, smette ecc.) che il verbo principale. La rappresentazione dei due verbi restituisce il punto di progressione dell'azione, che altrimenti non verrebbe espresso.

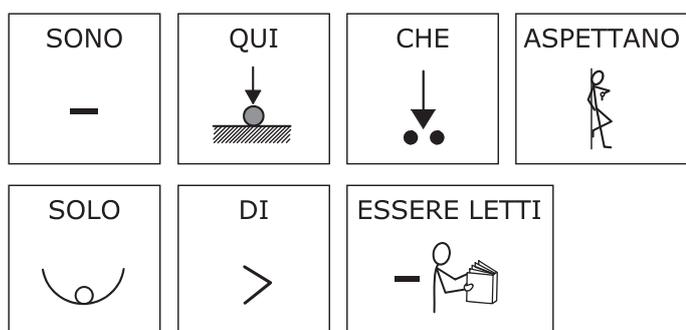
Se i due verbi sono uniti da una preposizione, questa non viene rappresentata in modo esplicito, ma inclusa all'interno del testo alfabetico del verbo principale. Si veda la casistica in *Pino ha perso le parole* (in stampa), *Coniglietto ha la bua* (2021, p. 14), *Giulio Coniglio va in biblioteca* (in stampa):



3.3.14. Passivo

La diatesi passiva del verbo espressa con le voci dell'ausiliare *essere* (o *venire*) e il participio passato del verbo risulta particolarmente complessa per la traduzione in simboli.

Al momento, si è rivelata più facilitante per la comprensione trattare la forma passiva dell'infinito presente (*essere letto*) giustapponendo nella stessa cornice ausiliare e verbo, come nell'esempio in *Giulio Coniglio va in biblioteca* (in stampa):



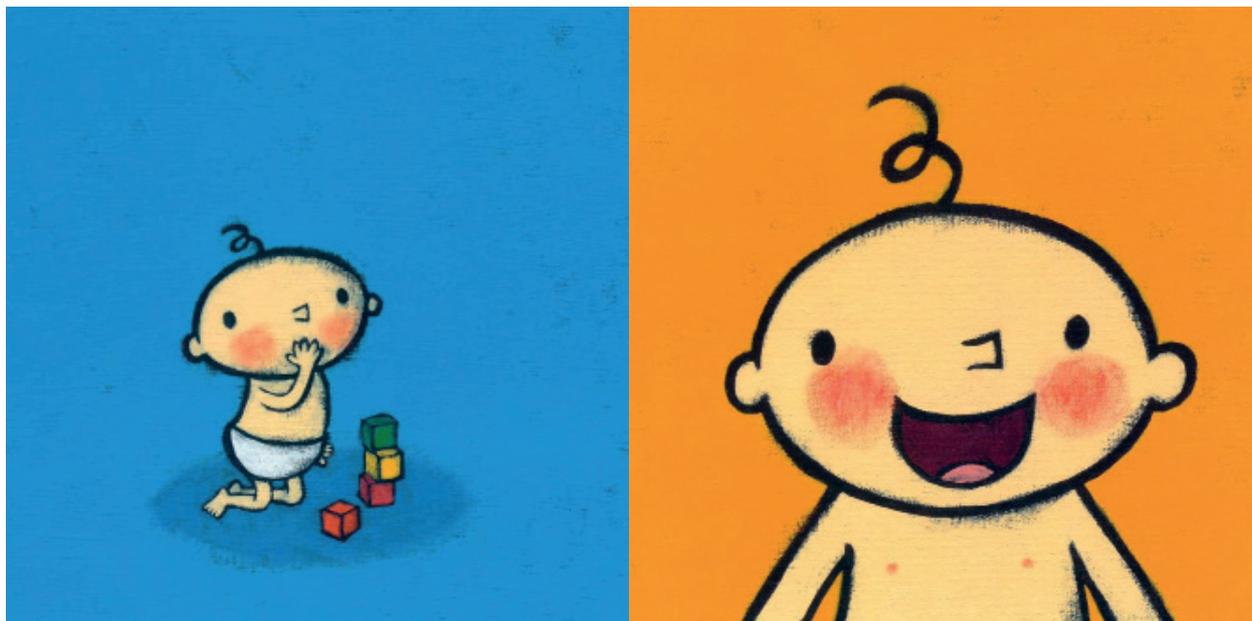
In altri casi, è possibile rappresentare il valore semantico del verbo alla forma passiva e trovare soluzioni efficaci sul piano del significato, ponendo in secondo piano gli aspetti sintattici, come nel caso di *Milly e Molly e i giochi in giardino* (in stampa). Qui *viene interrotta* è rappresentato con il simbolo equivalente a *non parla più*.



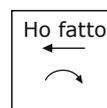
3.4. Interiezioni e onomatopee

Le interiezioni e le onomatopee sono parole invariabili. Le interiezioni hanno la funzione di esprimere emozioni o stati soggettivi (*ah!, oh!, uhm, boh* ecc.); le onomatopee possono riprodurre un suono relativo ai versi degli animali (*bau, miao* ecc.) oppure un rumore particolare prodotto da un oggetto o da un'azione (*toc toc, patapum* ecc.).

Nei libri in simboli sono mantenute in testo alfabetico.

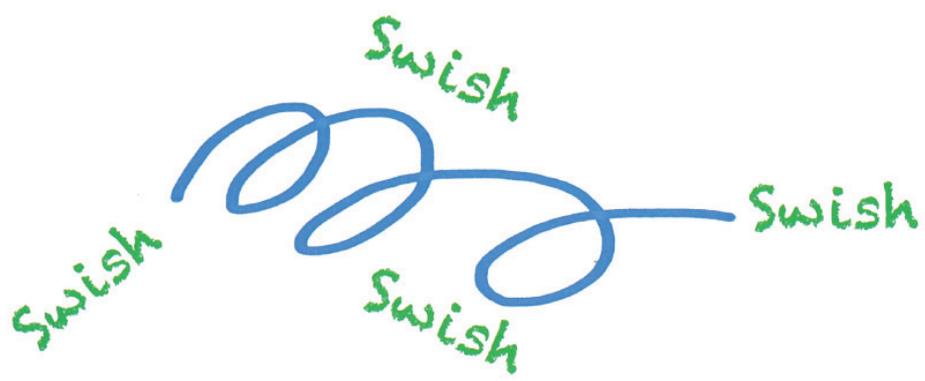
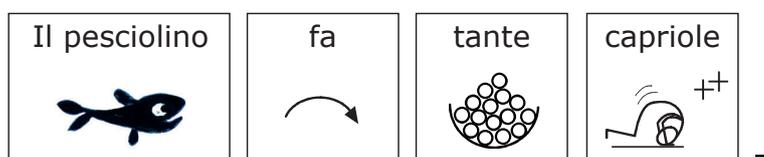


Oh.



Prot!

In alcuni casi nel libro originale l'onomatopea o l'interiezione sono integrate come elementi dell'illustrazione; nel libro tradotto in simboli si lascia invariato questo aspetto grafico, come in *Balena Serena* (2020):



CONCLUSIONI

Nella sua pratica clinica, quando il medico si trova davanti un nuovo paziente comincia con il raccogliere tutte le informazioni utili alla definizione di una diagnosi. L'osservazione e l'ascolto sono per lui molto importanti. Quel medico procederà poi con esami strumentali, portando l'analisi a un livello superiore di approfondimento.

La probabilità di elaborare una diagnosi aumenta con la possibilità di comparare dati statistici: si generalizza rintracciando sintomi simili in un gran numero di pazienti. In maniera empirica, banalmente, noi riconosciamo in tutti quelli che starnutiscono e hanno il naso che cola le persone con il raffreddore.

Abbiamo scelto questa strada per procedere nel lavoro: i passaggi dell'evoluzione del nostro approccio alla traduzione sono riconducibili all'analisi e allo studio di "casi linguistici e simbolici". Ogni volta che si è presentato un nuovo caso lo abbiamo indagato, approfondendo l'esame linguistico, portandolo sul piano dell'analisi sintattica, valutando l'impatto iconico dei simboli. Abbiamo ricercato connessioni con il contesto stratificato del libro, così come un medico cerca in fattori ambientali i dati utili a interpretare i sintomi. Chi cura deve saper guardare a tutta la persona e non solo all'organo specifico, così il traduttore procede tra i particolari tenendo presente la visione d'insieme.

Nel tempo abbiamo raccolto e archiviato moltissimi dati, riuscendo così oggi a elaborare alcuni principi generali; hanno funzione di orientamento e guida nella creazione dei libri in simboli.

Ci auguriamo che molti, tra i traduttori, potranno attingere a questo studio condiviso, quando si imbattono in una problematica da risolvere.

Siamo certi che il prossimo libro da tradurre presenterà un nuovo caso da valutare. Per questo il lavoro evolve, facendosi sempre più appassionante.

È il nostro modo di prenderci cura dei bambini che incontriamo ogni giorno.

Bibliografia

Di seguito l'elenco completo dei libri in simboli citati negli esempi.

Affamato come un lupo, S. Borando, traduzione in simboli a cura di A. Colosimo, F. Ghislanzoni (Biblioteca civica multimediale Archimede, Settimo Torinese), Fondazione Paideia, Torino 2021.

Brucoverde, G. Vanetti, testo di G. Mantegazza, traduzione in simboli a cura di A. Peiretti, C. Rubertelli, edizione I libri per tutti, La coccinella, Milano 2019.

Buonanotte, coniglietto, J. Mühle, traduzione in simboli a cura di A. Colosimo (Biblioteca civica multimediale Archimede, Settimo Torinese), Fondazione Paideia, Torino 2021.

Coniglietto fa il bagnetto, J. Mühle, traduzione in simboli a cura di A. Colosimo (Biblioteca civica multimediale Archimede, Settimo Torinese), Fondazione Paideia, Torino 2021.

Coniglietto ha la bua, J. Mühle, traduzione in simboli a cura di F. Ghislanzoni (Biblioteca civica multimediale Archimede, Settimo Torinese), Fondazione Paideia, Torino 2021.

Cosa fanno i dinosauri quando è ora della scuola?, J. Yolen, illustrazioni di M. Teague, traduzione in simboli a cura di A. Colosimo (Biblioteca civica multimediale Archimede, Settimo Torinese), Fondazione Paideia, Torino 2020.

Cosa fanno i dinosauri quando hanno il raffreddore?, J. Yolen, illustrazioni di M. Teague, traduzione in simboli a cura di P. La Colla, S. Viel (Biblioteca civica multimediale Archimede, Settimo Torinese), Fondazione Paideia, Torino 2019.

Dieci dita alle mani, dieci dita ai piedini, M. Fox, H. Oxenbury, traduzione in simboli a cura di C. Burdese, A. C. Fanelli, supervisione a cura di C. Tagliani e D. Ivan, Fondazione Paideia, Torino 2017.

Gatto nero, gatta bianca, S. Borando, traduzione in simboli di C. Burdese e C. Fanelli, supervisione a cura di C. Tagliani e D. Ivan, Fondazione Paideia, Torino 2017.

Giulio coniglio e il leone forestiero, N. Costa, traduzione in simboli a cura di A. Peiretti, C. Rubertelli (Biblioteca per l'inclusione del Centro Paideia), Fondazione Paideia, Torino 2021.

Giulio coniglio va in biblioteca, N. Costa, traduzione in simboli a cura di S. Garelli, E. Morei (Fondazione Paideia, Torino), Fondazione Paideia, Torino, in stampa.

Il fatto è, G. Tessaro, traduzione in simboli a cura di D. Apa, M. Ghietti, D. Tamagnone, Fondazione Paideia, Torino 2019.

Il gatto con gli stivali, R. Zilio, illustrazioni di F. Negrin, adattamento di A. Peiretti, De Agostini, Milano 2019.

Il libro cane, L. Clerici, traduzione in simboli a cura di D. Apa, M. Ghietti, D. Tamagnone (Biblioteca civica Nicolò e Paola Francone, Chieri), Fondazione Paideia, Torino 2020.

Il libro gatto, S. Borando, traduzione in simboli a cura di P. La Colla (Biblioteca civica multimediale Archimede, Settimo Torinese), Fondazione Paideia, Torino 2020.

Il libro giusto per Teo, J. Koppens, illustrazioni di M. Meijer, traduzione in simboli a cura di S. Carnovale (Biblioteche Civiche Torinesi), Fondazione Paideia, Torino 2019.

I tre porcellini, R. Zilio, adattamento di A. Peiretti, illustrazioni di M. Di Giorgio, edizione I libri per tutti, De Agostini, Milano 2019.

Mattia si succhia il pollice, L. Slegers, traduzione in simboli a cura di D. Apa, M. Ghietti, D. Tamagnone (Biblioteca Civica Nicolò e Paola Francone, Chieri), Fondazione Paideia, Torino 2019.

Milly, Molly e la casa sull'albero, G. Pittar, illustrazioni di C. Morrell, traduzione in simboli a cura di A. Peiretti, C. Rubertelli (Biblioteca per l'inclusione del Centro Paideia, Torino), Fondazione Paideia, Torino 2021.

Milly, Molly e nonno Giove, G. Pittar, illustrazioni di C. Morrell, traduzione in simboli a cura di A. Peiretti, C. Rubertelli (Biblioteca per l'inclusione del Centro Paideia, Torino), Fondazione Paideia, Torino 2021.

Nicola a modo suo, G. Quarzo, illustrazioni di O. Brombin, traduzione in simboli a cura di A. Peiretti (Fondazione Paideia, Torino), Fondazione Paideia, Torino 2019.

Non si morde, Anna!, traduzione in simboli a cura di D. Apa, M. Ghietti, D. Tamagnone (Biblioteca civica Nicolò e Paola Francone, Chieri), Fondazione Paideia, Torino 2020.

Notte notte, L. Patricelli, traduzione in simboli a cura di S. Carnovale (Biblioteche Civiche Torinesi), Fondazione Paideia, Torino 2021.

Pimpa scopre il mondo, Altan, traduzione in simboli a cura di E. Morei (Fondazione Paideia, Torino), Fondazione Paideia, Torino, in stampa.

Prot, L. Patricelli, traduzione in simboli a cura di S. Carnovale, S. Dogliotti (Biblioteche Civiche Torinesi), Fondazione Paideia, Torino 2021.

Quando sarò grande..., A. Bijsterbosch, traduzione in simboli a cura di F. Ghislanzoni (Biblioteca civica multimediale Archimede, Settimo Torinese), Fondazione Paideia, Torino 2020.

Ranocchio e il Merlo, M. Velthuijs, traduzione in simboli a cura di A. Peiretti, C. Rubertelli (Fondazione Paideia, Torino), Fondazione Paideia, Torino 2020.

Sulla collina, L. Sarah, B. Davies, traduzione in simboli a cura di S. Carnovale (Biblioteche civiche torinesi), Fondazione Paideia, Torino 2020.

Tina e Milo si vestono, P. Oud, traduzione in simboli a cura di I. Bordignon (Biblioteca civica MOviMEnte, Chivasso), Fondazione Paideia, Torino, in stampa.

Una torta per merenda, J. Koppens, illustrazioni di E. Van Lindenuizen, traduzione in simboli a cura di D. Apa, M. Ghietti, D. Tamagnone (Biblioteca civica Nicolò e Paola Francone, Chieri), Fondazione Paideia, Torino 2020.

Va bene se..., I. Paglia, F. Cavallaro, traduzione in simboli a cura di S. Carnovale, Fondazione Paideia, Torino, in stampa.

